

Da Sanremo una cronaca fantascientifica

E il giovane signor Savoia fa ridere anche cantando

di Leo Donati

I "suoi avi" invece hanno sempre fatto piangere e nessuno lo dimentica

«**G**ruppi di cittadini di fede monarchica si sono riuniti di fronte al Teatro Ariston di Sanremo per denunciare il complotto ordito contro il principe Emanuele Filiberto...». La notizia non è vera ma rende l'idea di un pensiero che ha dominato le menti di molti italiani (molti, sì...) la sera della finale del Festival della Canzone, che ha visto l'ultimo di casa Savoia arrivare secondo per un gioco di cui ancora non si conoscono i veri retroscena e la portata. Secondo questo pensiero, il Potere ha cercato di screditare ancora una volta i poveri Savoia, esponendoli al ludibrio del popolo italiano, lasciando che il principino cantasse (maluccio) una canzone (bruttina) che girava attorno alla frase «Italia amore mio». A capo della manovra ci sarebbe la RAI, prima rete, diretta da un appartenente alla ex Alleanza Nazionale i cui esponenti, come è noto, non furono teneri nei confronti dei Savoia, responsabili di aver fatto arrestare Mussolini e di aver firmato per mano di Badoglio l'armistizio con gli americani a Cassibile.

I fascisti, rifugiati a Salò, solevano infatti cantare a voce spiegata

*Vogliamo scolpire una lapide
incisa sull'umile scoglio
a morte il marchese Badoglio
noi siamo fascisti repubblicani*

■ Emanuele Filiberto e Pupo a Sanremo.



*Vogliamo scolpire una lapide
incisa su pelle di troia
a morte la casa Savoia
noi siamo fascisti repubblicani*

che richiamava altre strofe cantate dalla parte avversa, dopo l'8 settembre, quando il membro (nel senso di appartenente) alla Casa Reale principe Umberto, aveva ereditato dal padre per abdicazione la corona di Re:

*Quando cavalca Savoia reale
non sai chi è l'uomo e chi è l'animale
Senti conosci quel figlio di troia
di nome Umberto cognome Savoia*

Questo accadeva tra il '44 e il '45 e solo i monarchici, che continuarono a esistere come partito, rimasero a rivendicare la sorte dei Savoia, mentre il Movimento sociale (i fascisti di allora) continuò a ritenerli dei traditori.

Quando ai Savoia è stato permesso di tornare in Italia, essi si sono guardati intorno e hanno deciso di rivendicare il loro passato di sovrani, chiedendo all'Italia il risarcimento dei danni morali in seguito all'esilio patito, per un valore complessivo di 260 milioni di euro oltre alla restituzione dei beni confiscati alla famiglia Savoia dallo Stato quando nacque la Repubblica italiana.

Poi il principe Emanuele Filiberto era stato mandato in avanscoperta, e con grande fatica aveva dimostrato di essere un uomo come un altro, assumendosi il compito di reclamizzare con regalità le olive nere prodotte nelle nostre campagne.

In seguito si era fatto candidare nelle file dell'UDC - quella di Casini - pensando di dare un serio contributo alla Patria andando a sedere in Parlamento. Ma gli italiani, travolti da una propaganda iniqua, l'avevano mandato a quel paese.

Eccolo allora, sempre con la complicità della televisione, che cominciava a ordire il piano esponendosi ai rischi di *Ballando con le stelle*. Si trattava chiaramente di un tentativo di sputtanamento che lo ha coinvolto e dal quale è riuscito a risollevarsi prendendo carta e penna e lavorando

per mesi al testo della canzone per Sanremo.

Non immaginava, il poveretto, di offrire nuove motivazioni al tentativo finale di sputtanare Casa Savoia da parte della destra.

Eccolo perciò cinguettare al Teatro Ariston *Italia amore mio*, sincero tentativo di farsi definitivamente accettare dagli italiani. Che in molte migliaia l'hanno votato. Ci sono stati momenti del televoto in cui Emanuele Filiberto risultava chiaramente vincitore.

I dirigenti della TV ce l'avevano davvero messa tutta: sapevano che se fossero riusciti a fargli vincere il Festival la sputtanatura sarebbe stata totale.

Come poteva cavarsela uno che scrive queste parole?

*Io credo sempre nel futuro
nella giustizia e nel lavoro
nel sentimento che ci unisce
intorno alla nostra famiglia
Io credo nelle tradizioni
di un popolo che non si arrende
e soffro le preoccupazioni
di chi possiede poco o niente
Io credo nella mia cultura
e nella mia religione
per questo io non ho paura
di esprimere la mia opinione
Io sento battere più forte
il cuore di un'Italia sola
che oggi più serenamente
si specchia in tutta la sua storia
Si stasera sono qui,
per dire al mondo e a Dio
Italia amore mio*

Un Savoia che si preoccupa della sorte dei disoccupati italiani, che

crede nel lavoro quando tutti vedono che il massimo dello sforzo è stato fare un casché, o ingurgitare una oliva, o stonacchiare al Festival, ha costituito uno sforzo durissimo per lui, che gli va riconosciuto. E poi *«Italia amore mio»* detto da uno che ha le ville in giro per l'Europa e vive tra la Svizzera e la Francia era proprio un bel sentimento. Ma la reazione era in agguato: «Che vada a Sanremo, che vinca, così sai la sputtanatura!» devono aver gongolato quelli della destra.

Purtroppo il caro principino non ce l'ha fatta. Sarà per la prossima volta.

P.S.: questa è una cronaca fantascientifica da non prendere assolutamente sul serio. Ma chissà... ■



Costituzione, Democrazia, Diritti sostieni l'ANPI donando il 5 x 1000

Destinare il 5 x 1000 della dichiarazione dei redditi 2010 è semplice e non costa

Nel quadro **Scelta per la destinazione del cinque per mille** dell'Irpef dei Modelli CUD, 730-1 e Unico apponi la tua firma nel riquadro con la dicitura: «Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, comma 1, lettera a), del D.Lgs. n. 460 del 1997»

Scrivi sotto la tua firma il Codice Fiscale dell'ANPI: **00776550584**

È importante firmare anche se il calcolo della tua Irpef è pari a zero o a credito.

Infatti la ripartizione delle somme tra gli Enti beneficianti – tra cui l'ANPI – viene calcolata anche in proporzione al numero di tutti i sottoscrittori anche di quelli a reddito zero o a credito.

Quindi FIRMA e FAI FIRMARE in favore dell'ANPI